

Mensile di ordinaria quotidianità Jesus Caritas

anno XVI / numero 2 / 15 febbraio 2023

*In Paradiso ti accolgano
gli Angeli, al tuo arrivo
t'accolgano i Martiri e ti
conducano alla Santa
Gerusalemme. Il coro
angelico ti accolga e con
Lazzaro, povero in terra,
tu possa godere il riposo
eterno, nel Cielo.*



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)



Non voglio iniziare un processo di beatificazione, ma sovente mi diverto a leggere il processo di canonizzazione di alcuni individui. Sono vissuti a gomito del personaggio in questione. Molti esclamano con disarmante candore: «Mai mi sono accorto che fosse un santo. Indubbiamente era buono, generoso, paziente, pregava, lavorava... ma niente di speciale». In troppe persone è ancora radicata l'idea che il santo deve camminare con l'aureola in testa e che sul suo biglietto da visita debba contenere una specie di timbro ufficiale concesso dal paradiso. Tra l'altro, a correggere quest'equivoco, bisogna ricordare che camminano nelle



nostre strade, vivono in mezzo a noi e si dedicano alle nostre stesse occupazioni ordinarie. Bisogna correggere quest'equivoco. È bello che nel nostro vocabolario sia entrata l'espressione di Papa Francesco: "i santi della porta accanto".

Questo, caro Oswaldo, quanti ti hanno conosciuto hanno pensato di te; però il tuo ricordo ci dice pure che la memoria che fa la santità è un "affare" *che ci riguarda da vicino*, è un impegno assunto con il battesimo.

Anche la santità è una tentazione. Una delle poche tentazioni che riusciamo a combattere efficacemente. Riusciamo a vincere una santità lontana, inarrivabile, inavvicinabile. Diceva un autore: «I santi sono più accessibili quanto più li contempliamo da una distanza sufficientemente valida, ma dispensati dal "raggiungerli"». Caro Oswaldo, la prima intercessione che ti chiediamo è quella di una santità che ci disturbi.

La tua memoria, come quella di innumerevoli santi anonimi, non è un fatto "di lasciarci in pace", contentandoci magari di qualche cero acceso e di qualche supplica biascicata. Aveva ragione Lèon Bloy ad affermare con sicurezza: «Esiste una sola tristezza nel mondo: quella di non essere santi»

Tuo

fratel Gian Carlo




Ciao, Oswaldo

Una delle cose che mi ha sempre colpito di frater Oswaldo dei Piccoli Fratelli di Jesus Caritas è il suo sorriso un po' "sornione". Sorridendo, sapeva ascoltarti con simpatia, e nello stesso tempo darti la certezza che, in fondo, anche lui tante cose le sapeva già. Di te, della Chiesa, di tutto ciò che girava intorno all'universo ecclesiale.

Devo essere sincero: per me era, e rimane, una pietra fissa di questa Piccola comunità di innamorati del Vangelo che ha la casa madre nella bellissima e antichissima Abbazia di Sassovivo sopra Foligno, e che ha in Charles de Foucauld il suo santo da imitare.

Oswaldo aveva il dono dei sensi sviluppati al massimo. Amico e confidente, instancabile guida turistica all'Abbazia per i tanti visitatori che settimanalmente arrivano lì, commensale apprezzato nei pranzi e nelle cene, sempre pronto ad apparecchiare la tavola, sparecchiare, lavare, spazzare, oste all'occasione, versatore di grappe e buon vino. Ma non dimentico la sua parola, le sue omelie, sempre così attente e prese dalla Parola sacra, il suo nascondersi nella preghiera, il suo silenzio. E i suoi sorrisi, sempre.

Oswaldo, è bene ricordarlo, aveva il dono, che non è di tutti, dell'intelligenza e della fatica. Scriveva, e molto, forte dei suoi studi teologici. Libri (tanti) su Charles de Foucauld, articoli su Carlo Carretto, una chiacchierata on line e social seguitissima ogni martedì di ogni settimana, per alcuni anni anche insegnante di materie teologiche nelle Marche e priore all'Abbazia del Goletto.

Insomma, un cristiano a tutto tondo.



Riassumeva tutto ciò che di buono c'è tra l'allegria e la popolarità guatemalteca e la severità e la sobrietà del monaco dedito al silenzio orante e all'accoglienza dell'ospite inatteso.

Scherzando, ma non troppo, gli dicevo che il "nostro" Carlo Carretto con lui aveva fatto il primo miracolo, restituendolo alla vita subito dopo presi i voti da sacerdote.

Una storia che ha dell'incredibile dove ancora la scienza medica non ha mai dato una risposta: e sì, perché frater Oswaldo, conviveva da circa 24 anni con un tumore alla gola. Si era ammalato nel 1999 tanto che gli era stata data dal Papa speciale dispensa per diventare rapidamente sacerdote nel 2000. E, nonostante ciò, ha vissuto come se non ci fosse la malattia, correndo, allenandosi, lavoran-

do, pregando, rendendosi utile al prossimo, e gustando davvero la vita a tutto tondo. Stava bene, seppure i valori e le analisi mediche dimostrassero il contrario.

Finché il male ha deciso di farsi avanti, mettendo insieme analisi cliniche e vitalità corporea. Divostrandolo in poco tempo.

Caro Oswaldo, amico di bevute e di pettegolezzi ecclesiali che mi impegnavo sempre a non raccontare a nessuno, mi manca già la tua grappa "casareccia" che mi versavi nel bicchiere ogni volta che passavo da voi, su a Sassovivo. Conoscevi bene i gusti dei tuoi ospiti.

Buon riposo. Salutaci i santi che sicuramente già avrai incontrato, lassù. Il "nostro" Carlo Carretto, in particolare.

Credo che avrai molto da fare, adesso. C'è da apparecchiare la tavola, perché anche i santi mi risulta abbiano fame. E pare che anche la grappa (e affini) vada per la maggiore, nella Taverna del Vecchio Isaia.

Mi sforzo di sorridere, oggi. Ma non vedo altre forme per ricordarti e onorarti.

In fondo, la tua vita è stata un sorriso.

Ti vogliamo bene.

Gianni di Santo





Carissimo Padre Oswaldo,

oggi siamo giunti ad un momento per noi molto difficile: doverti salutare. Sembrerà strano, eppure ci hai colti impreparati. La tua malattia ci ha separati troppo presto.

Tutti noi abbiamo sempre ammirato in te la forza di vivere, quel travolgente sorriso che riscaldava il cuore, che confortava lo spirito, un sorriso che ora e per sempre ci accompagnerà nel nostro cammino.

Amato Fratello, ci mancherà leggere ogni martedì il tuo commento al Vangelo, un commento che rispecchiava a pieno ciò che eri, ciò che sei: innamorato di Dio, dell'amore con cui il Signore ti ha chiamato "amico". Ci mancherà il modo in cui parlavi di Lui, il modo in cui ci aiutavi a conoscere quel Maestro che ben presto hai incontrato e che tu hai ascoltato e seguito, cosicché lui ti ha accolto senza lasciarti più solo. Ci mancherà percepire i tuoi calorosi abbracci paterni, anche se a distanza; sentire la tua presenza anche in un semplice messaggio.

Ci hai sempre insegnato che «non è importate *quanto* tempo viviamo insieme un'esperienza spirituale e di vita fraterna, ma *come*, è il singolo individuo che fa la differenza», e tu nella nostra vita sei stato la differenza.

Oggi, però, guardiamo al cielo con la gioia nel cuore, perché il Signore in cui hai tanto sperato e creduto, quel Signore che hai tan-

to amato, Gesù, ti ha voluto con sé per gustare la gioia eterna nella compagnia dei santi.

Siamo sicuri e saldi nella fede, perché sappiamo che la vita non è tolta, ma è trasformata, ed oggi sei entrato nella gloria di Dio.

Prima di partire ci hai detto: «Da qui parto soltanto fisicamente, ma il mio cuore resta con tutti voi!» e noi siamo sicuri di questo, e per questo ringraziamo il Signore, perché ci ha donato una persona come te: speciale, umile, disponibile, attenta, amichevole, benevola.

Amatissima Guida, amatissimo Fratello, amatissimo Padre, saperti nella gloria del Cristo Risorto ci riempie di gioia, confortati dalla sicura speranza che questo non è

un "addio", ma un "arrivederci".

Ora, caro amico, riposa, e lasciatte cullare dalla tenerezza soave di Dio.

Buon Viaggio Oswaldo...

Goletto, 22/01/2023

*La tua Grande Famiglia
del Goletto*



Oswaldo, io sono qui

Quando ci si avvicina ad una persona sofferente bisogna zittirsi, bisogna “stare” e basta. Sotto la Croce si sta, non si parla. È inutile nascondercelo, è inutile addolcire la pillola, Oswaldo ha sofferto molto e sapevamo tutti che le parole erano inutili, serviva solo la nostra presenza vigile e in preghiera. Nei suoi ultimi giorni, quando la sua mente non era ancora offuscata dai sedativi, ha sempre tenuto lo sguardo fisso sul crocifisso di fronte al suo letto. Quando ci siamo rivisti, dopo avermi sorriso e ringraziato della mia presenza, si è fatto serio, ha indicato la croce, ha indicato se stesso e ha allargato le braccia.

Nonostante io fossi lì, è come se i due si guardassero, solo con il solo, creatore e creatura, entrambi misteriosamente sofferenti. Un sofferente che guarda la Croce ne spiega il Mistero più di mille trattati teologici. Il “piccolo” Oswaldo osservava suo fratello, il suo Dio, quel Dio che era stato capace di soffrire come lui. Solo così i due potevano essere infinitamente vicini in quella pre-



ghiera. Oswaldo in cinque mesi è stato la mia guida spirituale, ma credo che in quegli attimi mi abbia dato ancora di più.

Per giorni, non l'abbiamo mai lasciato solo e, tra tanti pensieri sconnessi, ha trovato la forza di ringraziare tutti a modo suo: «Siete una bella squadra, uno va e l'altro viene... grazie».

Man mano che passavano i giorni, aveva sempre meno forza, fino a rimanere del tutto addormentato. Una notte, gli ho sussurrato all'orecchio: «Ti voglio bene, io sono qui». Lui ha aperto gli occhi, ha girato la testa verso di me, mi ha guardato e si è riaddormentato. Quel cercarmi con lo sguardo mi è bastato per



capire che mi aveva ascoltato, è come se mi avesse detto: «Anche io te ne voglio, lo sai».

Dopo, ho pregato il Signore: «Padre mio, è pronto, quando vuoi tu...». Avrei potuto pregare di trattenerlo ancora ma, più forte del desiderio di averlo ancora con noi, c'era la consapevolezza del suo essere ormai già rivolto al Cielo. Dai primi giorni della mia presenza in comunità, ho subito notato che il suo cuore non era tra le cose di questo mondo, ma più in alto.

Forse questo è il frutto del miracolo ricevuto ventitré anni fa quando, già malato, la medicina aveva depresso le sue armi, ma il Signore ha scelto di ritardarne la partenza e donarcelo ancora per tanti anni. Dai racconti dei fratelli e dalla mia breve esperienza, ho compreso che questo tempo è sta-

to tutto in preparazione di questa ultima chiamata.

Quando si è spento e ho dato la notizia a fratel Leonardo, lui ha esclamato: «Senti?» indicando il campanile. Le campane stavano suonando l'Angelus. “Eccomi!”, l'ultimo “eccomi”, detto con la sua solita puntualità: nell'ora in cui si contempla l'*eccomi* di Maria; nel giorno del Signore, giorno di risurrezione; nell'ottavario per l'unità dei cristiani, lui, che aveva raggiunto il Guatemala per scongiurare uno scisma nella Chiesa cattolica.

Anche nell'imprevisto della



neve e nel dover ritardare la celebrazione del funerale, il Signore ha votato veramente farci la grazia di poter almeno in parte interiorizzare la sua partenza, il suo arrivarci.

La salma è stata in cripta per tre giorni. Abbiamo pregato, celebrato l'eucaristia, cantato. Abbiamo riso e scherzato davanti a vecchi video-ricordi della comunità. Lui è sempre stato presente. Citando una canzone di De André, "Gioia e dolore hanno il confine incerto": il dolore non si spiega e sarebbe inutile spiegarlo; la gioia è certamente particolare, singolare, non mostrata, ma data dall'intima certezza di saperlo in paradiso.

Gioia e dolore, presenza e assenza... forse a ricordare che siamo tutti per l'eternità, anche questa piccola comunità è per l'eternità. I fratelli ci precedono, ma allo stesso tempo ci accompagnano. E anche se sembrano parole astratte dettate da un mero sentimentalismo, *sì, ne siamo certi...* la vita, la morte e la risurrezione le rivestiranno di una inequivocabile completezza.

Francesco Pasina



Oswaldo nella fede...

Padre mio mi abbandono a te. Così spesso recitava e ci confidava Oswaldo, nei primi anni della sua malattia.

Riusciva a recitare sovente questa frase, con tanta serenità, perché tanta era la sua fede. Una fede genuina come la fede della sua gente latino americana. Anche quando, qualche anno fa, la malattia prese il sopravvento, dopo anni di cura e tregua.

Negli ultimi tempi però, l'ultima parte della preghiera «sono pronto a tutto, accetto tutto» ci scrisse che gli sembrava più difficile. Si doveva preparare alla partenza.

La preghiera non è una tiritera di parole senza significato e innocue, occorre impegno e tanta luce e forza per recitarla, luce che viene dal-



ha insegnato padre Gian Carlo ai Piccoli fratelli e Oswaldo ha imparato. Si stava preparando all'incontro.

Ha voluto affrontare un ultimo viaggio, rischioso per la sua salute, nella sua terra natia, il Guatemala, che ha sempre amato e avuto nel cuore, per un ultimo saluto ai suoi.

E spendere le sue ultime energie, ormai sfibrate, per un ultimo lavoro, la presentazione ufficiale di una raccolta dei suoi scritti alla sua gente natia, in un libro di lingua spagnola che servirà a raccogliere fondi per la parrocchia del suo paese.



L'ultimo atto d'amore per la sua terra, amata sino alla fine. All'inizio dell'anno, ormai ricoverato in ospedale, ci scriveva «Chissà cosa mi porterà il nuovo anno, sono sereno e non faccio progetti, né mi pongo domande esistenziali».

I fratelli gli sono stati a fianco nei vari modi possibili, chi al suo capezzale, chi in continua preghiera.

Nell'ultimo suo giorno terreno, quando la morfina gli dava un po' di tregua, apriva gli occhi. Con le mani nelle sue mani, chissà quante volte abbiamo recitato insieme «Padre mio, mi abbandono a te». Ci guardava facendo cenno con la testa e muovendo appena le labbra, ma eravamo insieme. Gli davamo e ci facevamo coraggio per i suoi ultimi metri da atleta.

Paolo Maria gli sussurrava come un mantra il Salmo di Davide «*Il Signore è il mio Pastore, non manco di nulla, su pascoli erbosi mi fa riposare ad acque tranquille mi conduce*».

Un giorno, ci confidò che voleva morire da piccolo fratello e così è stato. Così parte un piccolo fratello, sereno e con la sua fraternità a fianco. Una fraternità con dolore umano, ma anche con tanta serenità divina. Dove c'è

l'umano c'è il divino, più divino più umano.

Ciao fratellino.

Leonardo Angelillo

DIOCESI DI FOLIGNO

Fratel Oswaldo è tornato al Padre

Oggi, domenica 22 gennaio, fratello Oswaldo Curuchich, piccolo fratello della comunità Jesus Caritas, è tornato al Padre.

Con questo messaggio, i Piccoli fratelli di Jesus Caritas, assieme alla Chiesa di Foligno e al suo Pastore Mons. Domenico Sorrentino, unitamente alla

famiglia in Guatemala, desiderano rendere partecipi di questo momento pasquale per il nostro fratello Oswaldo e per la nostra comunità.

La concelebrazione esequiale, con la quale ci stringeremo attorno al nostro amato fratello, si terrà nella Chiesa Parrocchiale di Limiti di Spello, mercoledì 23 gennaio alle ore 15,00.

Cruz Oswaldo Curuchich Tuyuc, nato il 3 maggio 1972 in Guatemala, piccolo fratello di Jesus Caritas di Charles de Foucauld e presbitero, ha vissuto molto tempo presso l'abbazia di Sassovivo, a Foligno. Ha studiato alla Pontificia Università Lateranense di Roma, dove ha ottenuto il dottorato in Sacra

Teologia (2010). Già docente di Teologia spirituale presso l'Istituto Teologico Marchigiano, è stato rettore dell'abbazia del Goletto a Sant'Angelo dei Lom-



bardi (Av), è stato iscritto all'Ordine dei giornalisti dell'Umbria (2010). Ha fatto parte del comitato redazionale della rivista trimestrale di spiri-tualità *Jesus Caritas – Famiglia Carlo de Foucauld*, periodico che ha pubblicato regolarmente i suoi contributi, e ha collaborato con altre riviste specialistiche.

Cari Amici Piccoli Fratelli, solo oggi ho potuto leggere la notizia del ritorno 'nella luce del Risorto' di frater Oswaldo. Mentre esprimo le mie condoglianze, mi permetto di dirvi che di Oswaldo conservo un ricordo carissimo, quando ebbi modo di conoscerlo durante i suoi studi all'Università Lateranense, negli anni difficili della malattia che turbava i suoi giorni. E poi il suo entusiasmo, la sua dedizione, mi colpivano nelle visite che ebbi modo di fare alla vostra comunità. Con voi ringrazio il Signore per il dono di Frater Oswaldo. Con voi invoco il Signore per la pace eterna di fr. Oswaldo. Auguro alla vostra comunità di accompagnare i suoi membri a vivere il mistero della Pasqua. Con amicizia.

P. Agostino Montan

TELEGRAMMA

Dalla Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Via Sassovivo, 2
06034 Foligno

Caro frater Paolo Maria, alla notizia della nascita al Cielo di frater Oswaldo, la Presidenza nazionale dell'Azione cattolica italiana desidera manifestare nella comune preghiera, la sua vicinanza a tutta la Comunità di Sassovivo. Affida l'anima di frater Oswaldo alla misericordia di Dio, nella certezza che già oggi partecipa alla Comunione dei santi in Paradiso.

DIOCESI DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI CONZA-NUSCO-BISACCIA

L'Arcivescovo, il presbiterio, le comunità religiose e l'intera arcidiocesi, si uniscono alla preghiera e al dolore della Comunità "Jesus Caritas" dei Piccoli Fratelli di Charles De Foucauld, per la nascita al cielo di frater Cruz Oswaldo Curuchich Tuyuc.

Ricordando la sua persona umile, laboriosa e ricca dello spirito di San Charles De Foucauld, di cui rimane uno dei massimi studiosi, elevano l'inno di lode alla Santissima Trinità per il ministero svolto da frater Oswaldo in questa Chiesa diocesana, che ha amato e ha servito con totale disponibilità, sempre pronto a tutti i bisogni emergenti nella comunità. Al servizio presbiterale ha cristianamente affiancato la testimonianza della serenità e "dell'abbandono fiducioso" nella prova della sua malattia.

Confidando nell'amore misericordioso di Dio, che accoglie i piccoli perché siano grandi nel suo Regno, sono certi di avere presso il Padre un fratello che intercede per la sua Fraternità, per la nostra Diocesi, per la sua famiglia e il suo Paese d'origine e per l'umanità intera, vivendo per l'eternità la fraternità universale.

+ *Pasquale Cascio*
arcivescovo



JesusCaritasQ

mensile di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007
del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it